

AMBIENTE L'assessore e l'asilo vicino al "forno" di Mancasale

«Sì al confronto scientifico sulle nanopolveri No alla costruzione di un nuovo inceneritore»

di Matteo Incerti

«No al nuovo mega inceneritore, sì a un approccio e dibattito scientifico sui rischi da nanopolveri». E poi, facendosi scudo del programma nazionale dei Verdi, dice: «Entro dieci anni chiudere gli inceneritori esistenti attraverso diverse politiche ambientali». L'assessore all'ambiente Pinnuccia Montanari (Verdi), rompe gli indugi e dice la sua, sul dibattito seguito al progetto della giunta di costruire un asilo a Cavazzoli a poche centinaia di metri dall'inceneritore.

Assessore, ha letto quello che ha dichiarato Beppe Grillo al "Carlino" stroncando gli inceneritori?

«Sì. Lui usa l'ironia per far discutere e informare su temi importanti. Seguo Beppe Grillo con simpatia da anni. L'ho anche conosciuto dieci anni fa in occasione di una manifestazione a Roma sul Tribunale Internazionale dell'Ambiente. Iniziava allora ad occuparsi di temi ambientali».

Qual è la sua posizione sulla costruzione dell'asilo a Cavazzoli?

«Il dibattito va affrontato con un approccio scientifico ed evitando gli slogan. E' positivo che le rispettive



Pinnuccia Montanari

commissioni consiliari ascoltino la relazione sulle nanopolveri di Stefano Montanari come chiesto dal consigliere d'opposizione Mario Monducci e si apra un dibattito con i tecnici Arpa e Asl che includa anche il tema delle nanopolveri e le nanopatologie».

Il dibattito è aperto quindi?

«Di ogni operazione la Giunta valuterà l'impatto sanitario. Il tutto va fatto con un approccio scientifico, tenendo presente i vari studi di epidemiologia ambientale, le teorie d'esposizione. Vorrei però ricordare che oggi la nostra società immette nell'aria fino a 30.000 sostanze chimiche nuove delle quali non conosciamo gli effetti. Uno dei pionieri dell'oncologia moderna, il professor Maltoni, ricordava come "in cance-

rogenesi teoricamente la soglia non esiste, perché il processo di cancerogenetica è un processo probabilistico". Questo per dire che le indagini epidemiologiche sono difficili e devono tenere presenti diversi fattori ed esiste anche una componente "casuale"».

Gira voce che c'è chi spinga per far 'esplodere' il problema Cavazzoli per poi chiudere subito il vecchio impianto e costruire in tempi brevi attraverso le 'delocalizzazioni' il mega inceneritore interprovinciale.

«Ribadisco la mia posizione di contrarietà a costruire un nuovo inceneritore quattro volte più grande».

E su Cavazzoli?

«Penso alla posizione nazionale dei Verdi: no a nuovi inceneritori e chiusura degli impianti esistenti entro dieci anni attraverso diverse politiche ambientali e sui rifiuti con la raccolta differenziata "porta a porta", il riutilizzo, una diversa filiera di produzione dei prodotti che elimini il problema alla fonte. Politiche moderne all'avanguardia, che in prospettiva sono un vantaggio non solo ambientale-sanitario ma anche economico, politiche che si stanno già portando avanti da anni in altri paesi».